

ITALIA NOSTRA è una ONLUS impegnata nella protezione dei beni culturali ed ambientali attraverso attività di servizio, di stimolo della "memoria" e della "tutela", di promozione di nuovi strumenti di comunicazione, di conoscenza e di fruizione dei beni culturali. Da oltre 50 anni, oltre a promuovere attività per salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali o opere dell'ingegno, Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni, delle Città metropolitane e degli enti di derivazione comunale, costituendone il sistema di rappresentanza. L'ANCI persegue i propri scopi ispirandosi a valori di autonomia, indipendenza e rappresentatività. In essa trovano sede e rappresentanza i principi di pari dignità e pluralismo espressione delle assemblee elettive locali. Gli oltre 7000 Comuni associati, rappresentativi del 90% della popolazione, testimoniano il radicamento assai saldo dell'Associazione nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.

PROGETTO NAZIONALE



Considerare gli Orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado

Favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano

Favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati

Valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti

Dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente

Tutelare la memoria storica degli Orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione

Favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti

Favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato

Cenni storici e culturali

La storia della città di Firenze comincia nel lontanissimo 59 A.C. con la fondazione di un piccolo villaggio di soldati romani, chiamato Florentia. Il villaggio dopo un breve periodo venne dominato da altre stirpi: il dominio Franco, quello Longobardo, Ostrogoto e Bizantino. A cominciare dal decimo secolo Firenze conobbe lo sviluppo urbanistico e da quel momento il villaggio ebbe momenti d'oro, come ad esempio la nascita del Comune autonomo, diventando una delle città europee più prospere e potenti. Nel corso dei successivi secoli fu in grado di regnare su tutta la regione della Toscana, tranne la Repubblica di Lucca, la quale rimase indipendente fino all'arrivo in Italia di Napoleone Bonaparte. A quell'epoca Firenze vantava una numerosa popolazione, la maggior parte degli abitanti lavorava all'interno dell'industria della lana.

Durante questo periodo Firenze vide manifestazioni di numerosi scioperi nelle piazze della città, cadendo poi sotto il dominio dei Medici. Il primo periodo sotto la dominazione dei Medici si concluse con il ritorno di un Governo Repubblicano, influenzato dagli insegnamenti del radicale Girolamo Savonarola. Nel Cinquecento i Medici diventarono i duchi ereditari di Firenze e dopo circa sessanta anni i Granduchi di Toscana, regnando così per due secoli di seguito. Nel Settecento però si ebbe l'estinzione della dinastia dei Medici e la successione del Duca di Lorena, marito della famosissima Maria Teresa d'Austria, portando all'inclusione della Toscana nei territori della corona austriaca. Nell'Ottocento Firenze prese il posto di Torino come capitale d'Italia, ma pochi anni dopo questo ruolo venne trasferito a Roma.

Già nel Ventesimo secolo a Firenze la popolazione triplicò grazie anche alla crescita del turismo, dei servizi finanziari, industriali e commerciali. Arrivando fino ai giorni contemporanei della storia italiana, Firenze durante la seconda guerra mondiale venne occupata per un anno dai tedeschi.

Un altro momento storico su cui poterci soffermare è il famoso 4 novembre 1966, giorno della grande alluvione, che danneggiò e rovinò gran parte delle opere artistiche realizzate nei secoli precedenti da celeberrimi artisti italiani. Alcuni dei danni sono stati ripristinati grazie alle opere di ristrutturazione sovvenzionate dal comune di Firenze e dalla regione Toscana.

Tradizione agricola locale

La Toscana è la regione italiana con la maggiore varietà di prodotti tipici, pertanto sono diverse anche le specie di ortaggi e alberi da frutto locali. Eccone alcune.



La **cipolla rossa** toscana è consumata come cipollotto fresco, dal sapore piccante, o preferibilmente come cipolla cucinata, perché ha un sapore molto forte.



Il **cavolo nero** è una varietà di cavoli. Questo cavolo è privo della gemma centrale, ed è caratterizzato da foglie di colore verde scuro lanceolate e divise, dalla superficie bollosa. È la base per il piatto toscano della ribollita, che senza di esso non avrebbe il suo caratteristico sapore.



La **zucchini tonda toscana** è un frutto dal sapore molto delicato, rotondo, con buccia tenerissima di colore verde salvia chiaro, liscia. Si utilizza solo il frutto per preparare zucchini ripieni, risotti e fritti. La produzione è rivolta al consumo familiare e ai circuiti commerciali.



Il **fagiolo di Bigliolo** è tenero, di buccia sottile, estremamente digeribile e delicato, delizia del palato dei buongustai, vanto di un paese adagiato nel cuore della Lunigiana, terra di antiche tradizioni e crocevia di culture.

Sito dell'orto urbano

Nome: ORTI DIPINTI - Superficie area: 1250 mq - Superficie coltivata: 150 mq - Associazione promotrice: Community Garden

L'orto è situato nel centro di Firenze, in Borgo Pinti 76. Il nome della via deriva dal fatto che essa ospitava già in antichità molti conventi e monasteri, dediti alla coltivazione di ortaggi e piante officinali. Tali giardini erano così belli e rigogliosi da attirare diversi pittori che appunto li ritraevano nei loro dipinti. Da lì il nome della via.

L'orto sorge dunque su una pista di atletica in disuso, in 150 letti rialzati da 1 mq l'uno.

Lo spazio che è comunale era in realtà affidato ad un istituto (Barberi) che offre tuttora attività ricreative a ragazzi con difficoltà. È nata una sinergia tra l'istituto, l'associazione promotrice del progetto e ovviamente le istituzioni, nel trasformare e riqualificare quest'area urbana semi abbandonata.

Caratteristiche del progetto

Il luogo dove sorge l'orto è una zona asfaltata, su cui si sono posizionati i letti rialzati appoggiati a pallet.

Questa soluzione permette di spostare in maniera semplice, con un transpallet, i contenitori. Si è voluto scegliere materie prime e tecnologie di eccellenza: ortaggi e terra biologici, tecniche di permacultura, subirrigazione con ampolle, consociazioni di ortaggi. L'ambizione è quella di creare una vera e propria "fattoria urbana" o orto didattico, dove informare e formare le persone che si vogliono avvicinare ai temi dell'ambiente e della sostenibilità in generale, nonché abbiano voglia di interagire con altri gruppi sociali. Oltre alle coltivazioni, vi è l'intenzione di allevare alcuni animali come pesci, conigli e galline.

C'è altresì l'interesse a raccogliere e riusare le acque piovane, usare pannelli fotovoltaici per ricaricare cellulari, organizzare eventi di diffusione della cultura di queste tematiche ambientali.

I partecipanti, oltre ai ragazzi diversamente abili ospitati dall'istituto, sono cittadini comuni, stranieri, famiglie, scolaresche ed emarginati in generale.

Gestione dell'orto e delle colture

L'orto è un Community Garden, cioè un orto sociale condiviso. Questo implica che nessuno è responsabile di un singolo e proprio contenitore, bensì dell'insieme di tutti i contenitori. Jean-Jacques Rousseau diceva: "Siete perduti se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra non è di nessuno". La ricompensa per chi lavora al giardino è appunto nella raccolta di alcuni ortaggi, con la unica regola del.. buon senso. Una parte del raccolto va invece a un partner d'eccellenza e il resto verrà condiviso con pranzi e cene sociali. Le colture degli ortaggi sono stagionali: in autunno abbiamo cavoli, cicorie, porri, piselli cipolle, e molte aromatiche. Ma anche erbe spontanee come strigolo e sanguisorba, alberi da frutto antichi, fiori commestibili come il nasturzio. La gestione dunque è divisa democraticamente tra i volontari, in base a un calendario redatto in funzione delle disponibilità del gruppo dei coltivatori urbani.

